Cantata

per

il Cardinale Rezzonico
(papa Clemente XIII.)

1758

CANTATA PER MUSICA
NELLE PUBBLICHE FESTE

CELEBRATE

Dall' Almo Collegio de' Nobili Signori Giure-Consulti

DI COMO

CONTI, CAVALIERI, E GIUDICI

Per la Feliciſſima Eſaltazione al Pontificato

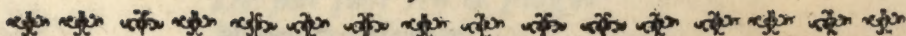
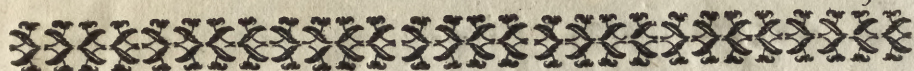
COL NOME

DI CLEMENTE XIII.

DELL' EMINENTISSIMO

CARDINALE REZZONICO

Patrizio, e Dottore Collegiato della ſteſſa Città.

IN COMO, M. DCC. LVIII.

Per Ottavio Staurenghi Stampatore Veſcovile, e del S. Offizio.

INTERLOCUTORI.

Providenza, Giustizia, Religione.

PARTE PRIMA.

Relig. *Donna Divina, che de' varj eventi*
Il corso affreni, e le vicende alterni
Con eterno consiglio,
Quale su 'l grave ciglio
Oggi cura ti siede?
Per qual cagione ascosa
Tacita Ti veggiam tanto, e pensosa?

Prov. *O fedeli Compagne,*
Cui del mio cor gli arcani
Permesso è il penetrar', alto pensiero
Nella sovrana mente ora volgea,
E il giunger vostro appunto ora attendea.

Giust. *Forse del fiero Duce,*
Che minacciar dell' Austria ardisce il Soglio,
A Te giunse l'orgoglio?
La Gran TERESA i tuoi Decreti aspetta.
Parla, e volo bramosa alla vendetta.
Parla, e di questa Spada
Vedrai qual' arde il lampo;
Parla, e già scendo in campo
Fra l'armi a balenar.
Vedrai con volto esangue
Il Capitan feroce
De' fidi suoi tra il sangue
Morendo palpitar.

Prov. *A miglior tempo, o Diva,*
Serba i tuoi giusti sdegni;
Altra cura or mi punge, altro periglio;
Nè chiedo l'ire tue, chiedo il consiglio.
Già due volte la Luna il corno ha mostro
Scemo della sua luce, ed altrettante
A pieno volto luminosa apparve,
Da che di PIER la Nave invano attende
Il novello Nocchiero,
Che a Lei sia guida nel fatal sentiero.
Indugiar non convien; perfido è il mare;
D'Occidente si desta
Nube, e minaccia prossima tempesta.
Odi il Ciel; rimbomba, e tuona:
Vedi l'onda; freme irata:
E l'amata -- Navicella
Fra gli scogli, e la procella
Il Nocchier chiamando va.
Ma del mare all' onda altera,
Ma de' venti fieri all' onte
Che resista, che gli affronte,
Il Nocchiero qual sarà?

Relig. *Degna è di Te la cura;*
Ma del Roman Senato
Fra li purpurei Padri
De' providi pensier qual sia l'oggetto?

Prov. *Voi Consigliere alla gran scelta aspetto.*

Giust. *A Te delle mie Lanci*
Io ricordo l'onor.

Relig. *Delle mie Leggi*
Il rispetto io rammento:
Ogni barbaro lido
Sotto il novello Duce
A venerare i miei Decreti apprenda,
E i cenni miei dal Vaticano attenda.

Senta il mio dolce impero,
Baci le mie catene
Delle infocate arene
L'aduſto Abitator.
E la bendata fronte
Pieghi di Roma al Soglio
Del Nilo, e dell' Oronte
Chi beve l'onda ancor.

Prov. *I voſtri voti inteſi,*
A compirli m'affretto; ma richiedo
Maggior tempo alla ſcelta, e lo concedo.
O ſe già ſcelto avete,
M'aprite il penſier voſtro, e riſolvete.

Giuſt. *Da' tuoi cenni attendiam noſtro ripoſo.*
Chiedo un giuſto da Te.

Relig. *Chiedo un pietoſo.*

Giuſt. *Chi ſiede nel Soglio,*
Sia forte, poſſente.

Relig. *Sia privo d'orgoglio,*
Sia dolce, clemente.

Prov. *Ma il dolce, ma il forte*
Parlate Qual' è?

Giuſt. (*Tu penſa: la forte*
Relig. (*Si attende da Te.* — A due.

Giuſt. *Mie Leggi difenda.*

Relig. *Diſtenda -- il mio Regno.*

Giuſt. (*Tu fa*)
Relig. (*Che ſia degno*) A tre.
Prov. (*Farò.*)
Del Trono, di me.

PARTE

PARTE SECONDA.

Prov. *CEssi alfin ogni cura, amiche Dive;*
Già fermo è il mio Decreto. Il Gran Pastore
Già pronunciai nel mio pensier Sovrano,
E a' momenti l'adora il Vaticano.

Giust. *E sarà de' miei Dritti*
Forte Vendicator?

Relig. *E del mio Regno*
Fia prode Difensor?

Prov. *Di Me, di Voi,*
Di PIETRO il nuovo Successor fia degno,
De' tuoi Dritti Custode, e del Tuo Regno.
Fremerà -- sprezzato sdegno
Piangerà -- negletto Amore;
Ma mollezza, ma timore
Non aspetti da quel cor.
Dell' Egeo così l'orgoglio
Sprezza, e i venti, e le procelle
Fermo scoglio -- ed alle stelle
Poggia il capo vincitor.

Relig. *Altro io più non desìo.*
Giust. *Io più non chiedo.*
Col palesarne l'adorabil Nome
Solo compir Ti piaccia
Speranze così liete.
Prov. *Tanto io già dissi, e ancor non m'intendete?*
E pur spesso da Voi
Io n'udii ragionar. E quante volte
Maravigliando a Me narrar v' intesi
La Pietà, la Costanza, ed il Consiglio,
Lo Zelo, ed il Saper del Grande CARLO
De' REZZONICI Onore.
Di Lui, che in riva alla famosa Brenta
L'Ovil diletto regge.
Giust. *O me felice!*
Relig. *O fortunato Gregge!*
Correte candide
Care Agnellette,
Pascete placide
Le molli erbette;
Dal poggio guardavi
L'Almo Pastor.
E mentre accoglievi
La fida rete,
La cruda rabbia
No non temete
Di Lupo barbaro
Insidiator.
Giust. *Chi più lieta di Me?*
Relig. *La gioja mia*
Non mi cape nel seno. Io fui di CARLO
La fedele Nudrice. Io dalla Culla
L'accolsi, l'educai. Io Giovinetto
Tra l'Ara lo guidai,
E il Zelo del mio onor gli accesi in petto.

De'

De' miei pensier l'altezza,
Che ad altri celo, a Lui, quanto ad Uom lice,
Scoprire ebbi vaghezza.
Lo amai, fui riamata. In Vaticano
Di Porpora l'ornai,
Or mio Duce il vedrò . . . . .

Giust. *Dicesti assai.*
Ma non minor ragione io serbo ancora
Su 'l novello Pastor. Chi dentro il petto
Destolli amor del Retto?
Chi in quel tenero cor svegliò da pria
Ver l'Orfano sì bella
Pietate, e ver l'afflitta Vedovella?
Io del mio Allor la chioma
Bionda gli cinsi, e a me lo deve Roma.
Sorgi Innocenza oppressa,
Sorgi Virtù negletta;
Ecco il vostro Campion, tergete omai
Il lungo pianto, e serenate i rai.
Voi piangete? Sospirate?
Deh cessate omai, cessate!
Mi trafigge il vostro piangere,
Mi trafigge il sospirar.
Non avrà no l'Oro il vanto,
Non avrà 'l piacer l'Inganno
Di godere al vostro pianto,
D'allegrarsi al vostrò affanno.
Si, tornate a respirar.

Prov. *Al vostro giubilar nuovo s'accresce*
Alla mia scelta onore;
Ma a miglior gioja preparate il core.
Veggo, veggo CLEMENTE,
Tale si nomerà l'Almo Pastore,
Porgere a Povertà dal Vaticano
Facile orecchio, e generosa mano.

E Tu al tuonar della ſua voce fuggi
Superbo Luſſo, ed empio,
Volgi il profano piè lungi dal Tempio.
Roma, Roma gioiſci; ecco a Te ſtende
La Donna, che dell' Adria affrena il Regno,
L'Auguſta man di bella pace in ſegno.
Del nevoſo Trione
Idra crudele . . . . . . oh qual di lieti eventi
Ordine s'appre agli occhi miei d'avante!
Ah in così lieto giorno
D'Inni feſtoſi il Ciel rimbombi intorno!

C O R O.

SPonde del Lario,
Donna dell' Adria,
Quanta a Voi gloria,
Quanta verrà.
Tra l'Alpi gelide
Già l'Error palpita,
Già il fatal fulmine
Dal voſtro Figlio
Temendo ſta.

I L F I N E.

Del Padre Don Benedetto Odeſcalchi Propoſto de' Somaſchi nel Pontificio Collegio Gallio, P. A.

La Composizione Musica è del Sig. Francesco Fiorini Maestro di Cappella della Cattedrale di Como.

Die XI. Augusti M. DCC. LVIII.

IMPRIMATUR.

Fr. Hyacinthus Thomas Baroni Inquisitor Generalis Comi.

A Sancto Benedicto **L. T.**